

Giornale di Sicilia 11Febbraio 2020

Borrometi in aula: ecco chi mi ha minacciato

SIRACUSA. Ho ricevuto frasi intimidatorie e minacciose da parte del boss di Pachino Salvatore Giuliano e del figlio Gabriele». Lo ha detto nell'aula della Corte di Assise di Siracusa il giornalista Paolo Borrometi, vicedirettore dell'AGI, nel corso della sua testimonianza relativa al processo che lo vede come vittima delle intimidazioni con l'aggravante del metodo mafioso da parte di Salvatore e Gabriele Giuliano, padre e figlio, indicati dai magistrati della Dda di Catania come esponenti di un gruppo criminale con base a Pachino legato al clan mafioso Trigila di Noto.

I due sono sotto processo in un'altra vicenda giudiziaria relativa alle estorsioni ai produttori agricoli di Pachino, sfociata nel maggio del 2019 in una operazione antimafia culminata con 19 arresti. I due imputati avrebbero pubblicato sul profilo Facebook del sito la spia, di cui il giornalista è direttore, e su quello personale della vittima, delle frasi minacciose in merito alla pubblicazione di una inchiesta giornalistica del 22 agosto del 2016 redatta da Borrometi e relativa agli affari della mafia nei comuni del Siracusano. Le frasi minacciose ai danni del giornalista sarebbero state rivolte da Salvatore Giuliano in una nuova occasione, poco dopo la pubblicazione di un altro articolo, ma sul sito articolo21.org firmato da Giuseppe Giulietti.

Il cronista, difeso dall'avvocato Vincenzo Ragazzi, si è costituito parte civile nel processo insieme al Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, alla Federazione nazionale della stampa italiana e all'Associazione siciliana della stampa.

«Ieri mattina Paolo Borrometi ha testimoniato nel processo per le minacce - aggravate dal metodo e dall'appartenenza mafiosa - ricevute dal boss Salvatore Giuliano e dal figlio Gabriele. Una delegazione della Fnsi, parte civile,, e dell'Usigrai - guidata da Vittorio di Trapani - era presente in aula per dire a chi lo minaccia che Borrometi non è solo. Come solo non è e non sarà mai nessun cronista intimidito o minacciato». Lo sottolineano Fnsi e Usigrai in una nota. «Borrometi - proseguono - ha fatto il suo dovere civico e civile di denunciare, noi il nostro di stargli affianco in difesa del diritto dei cittadini a essere informati, in difesa dell'articolo 21 della Costituzione».